

FORTE DI BARD

Il mondo è grigio, il mondo è blu nelle favole di Chagall

Spicca tra le oltre duecentocinquanta opere in mostra la grande tela "La vie"
Per la prima volta lascia la Fondazione Maeght di Saint-Paul-de-Vence

FRANCESCO POLI
BARD (AO)

Marc Chagall fa parte a buon diritto della ristretta cerchia degli artisti moderni più amati dal grande pubblico, una categoria specifica all'interno di quella dei più ammirati e famosi. E questo perché il pittore «che vola», con i suoi soggetti sentimentali e poetici, la sua immaginifica vena di affabulatore e la sua inimitabile vocazione di colorista, entra direttamente in sintonia con la sensibilità di tutti, ed è un generatore inesauribile di sincere emozioni e di serena energia vitale. Quindi non ci si stanca mai di vedere e rivedere le sue opere.

Questa volta l'occasione viene offerta dalla mostra arroccata nelle potenti mura di pietra del Forte di Bard. L'esposizione, curata da Gabriele Accornero e Markus Müller, si intitola *La Vie*, perché il percorso espositivo, che comprende oltre duecentocinquanta lavori (tra olii, gouaches, acquerelli, ceramiche, e soprattutto acqueforti e litografie) è allestito in una serie di sezioni che ruotano tutte intorno all'omonimo monumentale dipinto del 1964, in trasferta dalla sua sede proenziale alla Fondation Maeght di Saint Paul de Vence.

La tela di ben quattro metri per tre (accompagnata da disegni preparatori e bozzetti) è una vera e propria somma iconografica del mondo creato dall'artista. È allo stesso tempo una grande libera e fluttuante allegoria dell'esistenza umana in generale, della personale concezione del rapporto fra arte e vita, e anche una libera autobiografia

figurata, che si collega strettamente con quella scritta tanti anni prima (*Ma Vie*), che pareva fatta anch'essa di immagini. La composizione pittorica dovrebbe essere letta, come la scrittura ebraica da destra verso sinistra e dall'alto in basso. Chagall mette in scena praticamente tutti i luoghi, i personaggi e il suo fantastico bestiario: gli scorci della città natale Vitebsk con i suoi contadini, viandanti, violinisti e rabbini; la Tour Eiffel della sua città d'elezione; galline, pesci mucche e capre che si librano nello spazio insieme alle celebri coppie di innamorati e sposi; e poi gioiellieri, saltimbanchi e musicisti circensi.

In alto, fa da perno strutturale rotante una sorta di caleidoscopica giostra da luna park. Il pittore, insieme alla moglie, si è rappresentato a destra in basso, con la tavolozza in mano davanti a un cavalletto la cui tela si espande al di là dei suoi limiti fino ad abbracciare tutta la visione complessiva. Osservando bene questo dipinto ci rende conto della straordinaria maestria del pittore: sia nella costruzione di una sospesa spazialità apparentemente anarchica ma armonica, con innumerevoli sfaccettature prospettiche e con figure di differenti proporzioni ben poco ortodosse sia nell'elaborazione degli accordi cromatici dominati dalla freschezza dei colori primari, blu, giallo, rosso, più il verde, modulati su tonalità sempre brillanti.

Come in uno spettacolo di fuochi d'artificio *La Vie* costituisce il gran finale della narrazione espositiva, che si articola tematicamente in alcuni capitoli: «Autoritratti», «Tra Vitebsk e Parigi»; «Sacro e profano»; e «La Bibbia».

Lungo il percorso si possono vedere varie opere pittoriche di qualità come per esempio *Alla Russia, agli asini e agli altri*, una rara composizione del 1911-13 che contiene già tutti gli elementi chiave del linguaggio dell'artista. Oppure *Nel mio villaggio*, del 1943, una incantevole scena notturna con una capra che vola sul tetto di una casa. O ancora *L'asino con i fiori* del 1964, dove il cielo è occupato dal grande mazzo floreale, animali fantastici e una sognante coppia.

Tra i dipinti a soggetto sacro c'è una singolare Crocifissione (*Davanti al quadro*) del 1968-71: è la rappresentazione di un quadro su un cavalletto, con l'immagine di Cristo che tiene una mano sul petto. Sulla croce leggiamo la scritta *Exodus* e non *INRI*, una dimostrazione della libertà interpretativa dell'artista, al di là degli schemi religiosi canonici.

Sempre riguardo alle tematiche religiose, di grande interesse è la serie completa delle magnifiche acqueforti che illustrano la Bibbia, in tutto centocinque fogli. È la più impegnativa opera grafica di Chagall, iniziata nel 1930 su invito dell'amico gallerista Vollard, e stampata finalmente nel suo insieme da Tériade nel 1956. Chagall non era credente e considerava la Bibbia (che l'aveva affascinato fin dall'infanzia) non come un testo teologico ma come la fonte letteraria e poetica più ricca di tutti i tempi. Aveva scelto i temi non in modo ordinato ma secondo le sue preferenze, e non si preoccupava minimamente delle divisioni fra la tradizione ebraica e quella cristiana. Amava in particolare le figure dei profeti, dei patriarchi e dei re: Geremia, Elia, Isaia, Saul, David. Per lui l'autorità massi-

ma riguardo alla Bibbia era Rembrandt, le cui acqueforti erano un modello fondamentale di riferimento e una inesauribile stimolo per la sua fantasia grafica.

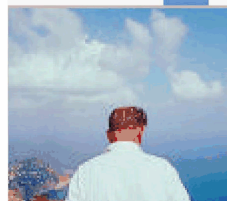
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

MARC CHAGALL LA VIE
FORTE DI BARD (AO)
WWW.FORTEDIBARD.IT

Il Giappone di Fosco Maraini

In occasione del 150° Anniversario delle relazioni tra Giappone e Italia, si apre oggi alla Fondazione Raffaele Cominelli di San Felice del Benaco (Bs) una mostra dedicata al celebre orientista ed etnologo italiano Fosco Maraini.

**Sette
giorni**



Capri

Si apre oggi con una mostra di foto (in parte inedite) di Luigi Ghirri il Festival del Paesaggio al Museo della Casa Rossa



Montecarlo

Fino al 15
settembre 2016 di
Mike Nelson
presenta Cloak un
intervento site-
specific nella sede
Ubs in avenue de
Grande-Bretagne



Roma

*Si apre oggi alle
Scuderie del
Quirinale la
mostra
Capolavori della
scultura
buddhista
giapponese*



Il gallo

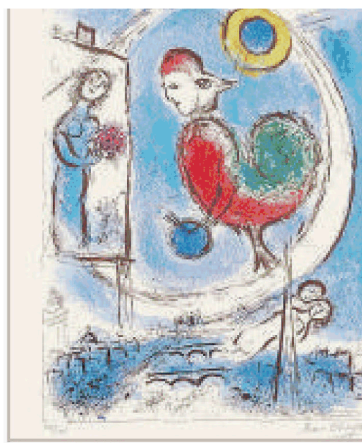
*A destra Il gallo sopra Parigi
una litografia del 1958*

Gli innamorati

*Maquette preparatoria per il mosaico
Gli innamorati, 1963-1964*



© CHAGALL BY SIAF 2016



I fiori

Quai con fiori
è il titolo
di questa
litografia
del 1954 (a
sinistra)



La vita

La vie celebre
olio su tela
di Chagall
del 1964 lascia
per la prima
volta
la Fondazione
Maeght
di Saint Paul
de Vence